

NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista",
Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare



NUMERO SPECIALE PER MATTEOTTI

MATTEOTTI

Matteotti non fu il primo assassinato dai fascisti e non fu l'ultimo. Altre vittime lo precedettero. Altre lo seguirono. Altre lo seguiranno fino a quando il popolo italiano non sia degno di ritornare alle consuetudini della vita civile, che non ammettono l'assassinio politico, e che danno alla sola legge, superiore a tutti ed eguale per tutti, l'ufficio della punizione.

Ma fra tutte le vittime del fascismo, noi onoriamo specialmente Matteotti, perchè *non mollò*. Perchè dette all'Italia l'esempio di non transigere con Mussolini. Perchè ebbe il coraggio di sfidare a viso aperto Mussolini. Perchè fu fatto assassinare da Mussolini appunto perchè non transigeva e perchè aveva un coraggio che mancava a troppi altri.

Ecco perchè Matteotti è divenuto il simbolo di tutti coloro che vogliono ricondurre l'Italia sulla via della libertà e della giustizia.

MUSSOLINI IL MANDANTE

— Filippelli racconta nel Memoriale che Dumini gli dichiarò di avere agito in conformità di ordini precisi di Rossi e Marinelli, *autorizzati formalmente da Mussolini*; Rossi gli disse che Mussolini *sapeva tutto*; lui (Rossi) e Marinelli avevano dato ordini *in seguito ad accordi con l'on. Mussolini*; bisognava ad ogni costo mettere a tacere la cosa, diversamente *salvava lo stesso Mussolini*; Dumini e gli altri esecutori *avevano parlato con Mussolini* nella giornata di mercoledì (indomani dell'assassinio di Matteotti); *Mussolini aveva ricevuto carte e passaporto dell'on. Matteotti a prova della sua sparizione.*

— Filipelli mente, dichiarano gli amici di Mussolini.

— Ebbene, ecco il Memoriale scritto da Cesare Rossi il 14 giugno mentre teme di essere fatto assassinare da Mussolini, ed ecco la lettera del 14 Giugno mandata da Cesare Rossi a Mussolini per annunziargli che il Memoriale è pronto e consegnato a mani sicure, e quindi se Rossi fosse assassinato non per questo la sua voce accusatrice cesserebbe. Nel Memoriale e nella lettera, Cesare Rossi ci fa sapere che « tutto quanto è successo è avvenuto sempre per la volontà diretta, o con l'approvazione, o con la complicità del Duce ». La bastonatura di Amendola fu ordinata da Mussolini a De Bono; la bastonatura Misuri fu organizzata da Balbo per suggerimento di Mussolini; la aggressione Forni fu ordinata da Mussolini a Rossi ed organizzata da Giunta; la dimostrazione contro casa Nitti e contro le opposizioni furono ordinate da Mussolini; la distruzione dei circoli cattolici in Brianza fu ordinata da Mussolini; la situazione conseguente all'assassinio Matteotti fu creata *esclusivamente* da Mussolini, il quale non riuscì poi a combinare con Rossi un piano di difesa, che soddisfacesse quest'ultimo.

— Anche Cesare Rossi mente.

— Piano. Cesare Rossi scrive indipendentemente da Filippelli. E i due uomini si trovano d'accordo nell'attribuire a Mussolini il mandato per l'assassinio di Matteotti. Eppoi c'è dell'altro. C'è il testamento scritto da Finzi il 13 Giugno, quando Finzi temeva anche lui di essere fatto assassinare dal Duce. Il documento non è stato ancora pubblicato; ma tutti sappiamo che in quel testamento Finzi afferma che la Ceka la costituì Mussolini in persona nel gennaio del 1924 e la teneva alle sue dipendenze dirette, e Dumini era l'esecutore delle imprese più rischiose comandate dal Duce. E anche Finzi scrive senza sapere quel che Filippelli e Rossi scrivono ognuno per conto proprio. I tre uomini che sono in grado di sapere, denunciano tutti Mussolini, indipendentemente l'uno dall'altro.

— Mentono tutti e tre indipendentemente l'uno dall'altro. E se si trovano d'accordo tutti ad accusare Mussolini, è una combinazione.

— Ma c'è un quarto testimone: Francesco Giunta segretario generale del Partito fascista prima di Farinacci, incomincia la lettera, in cui ordina che Forni sia *stangato*, con la formola: *Presi gli ordini dal Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo. Ecco confermata una delle affermazioni che si trovano nel Memoriale Rossi e nel testamento Finzi. E c'è un quinto testimone: Vico Perrone, capo manipolo della Milizia Nazionale, racconta che, ricevuto l'ordine di pro-*

cedere alla bastonatura di Amendola, volle accertarsi di persona che pure S. E. Mussolini voleva che così si facesse; solamente dopo che ebbe acquistata questa certezza, fece l'operazione. Ed ecco confermata un'altra delle affermazioni di Rossi e di Finzi. Perché anche Giunta e Perrone dovrebbero mentire? E che Mussolini desse formalmente gli ordini delle violenze risulta da due altri documenti. Italo Balbo, il 31 agosto 1923, inviando a Ferrara gli ordini e le istruzioni per le bastonature, scrive: «Mostra questa parte della mia lettera al Sig. Prefetto; sarà bene che il Prefetto faccia capire al Procuratore del Re che per eventuali bastonature non si desiderano imbastiture di processi. Se scrivo da Roma, è segno che so quello che mi dico». Italo Balbo si sente autorizzato a dare quei comandi e quelle istruzioni: anche lui, come Giunta ha preso gli ordini dal Duce. E Guido Narbona ex vice-segretario del Fascio di Torino, racconta che il 22 febbraio 1924, Mussolini lo ricevette a Palazzo Chigi lui e altri due esponenti del fascismo torinese; e disse: «Voi dovete agire fascisticamente e con la massima energia. A Torino conoscete il Prof. Gobetti, direttore della «Rivoluzione Liberale?» E' molto secante. Ha bisogno di una severa lezione fascista. Ve ne incaricherete voi. Addio, amici».

Le testimonianze di Balbo e di Narbona ci portano fuori dei delitti attribuiti a Filipelli, da Rossi, da Finzi a Mussolini. Ma Marinelli, cassiere del Partito fascista, ci riporta in pieno delitto Matteotti. Marinelli, secondo ha detto Dumini a Filipelli, dette gli ordini per l'assassinio di Matteotti, d'accordo con Rossi, per volontà di Mussolini. Marinelli si trova a Milano nei giorni che precedono l'assassinio di Matteotti. Partono da Milano Volpi, Panzeri, altri autori dell'assassinio. Il «Popolo d'Italia», che si stampa nella notte dal 10 all'11 giugno, pubblica una intervista in cui Marinelli dice: «In questa grandiosa opera di ricostruzione della vita morale, economica, sociale e politica, l'esercito fascista rimarrà spiritualmente sempre pronto ed agguerrito per ogni evenienza e per rispondere fulmineamente ad ogni ordine di azione che potesse giungere dal Duce e dalle responsabilità gerarchiche del Partito, onde stroncare in poche ore ogni velleità di riscossa avversaria». Lo stesso giorno, 10 giugno, Giacomo Matteotti è stroncato dalla banda reclutata da Marinelli a Milano. Dicendo queste parole Marinelli pensava evidentemente a quello che avveniva il giorno stesso a Roma. E attribuiva al Duce l'ordine di azione.

— Fu una combinazione, una mera combinazione, che la intervista di Marinelli coincidesse con l'assassinio di Matteotti.

— Ma Mussolini è accusato anche da sè stesso! Ecco, infatti, che cosa risulta dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati, 6 giugno 1924, cinque giorni prima che Matteotti sia assassinato:

«MUSSOLINI: Presidente del Consiglio dei mi-

nistri, ministro dell'interno e ad «interim» degli affari esteri: ...In Russia sono dei magnifici maestri! Non abbiamo che da imitare quello che si fa in Russia! (Rumori, applausi, scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra) Sono dei magnifici maestri e noi abbiamo il torto di non imitarli in pieno, perchè a quest'ora non sareste più qui, sareste al bagno penale! (Applausi, rumori).

GENNARI. Ne veniamo (intendeva dalla Russia), onorevole Mussolini, e siamo pronti a ritornarci per la nostra fede.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad «interim» degli affari esteri. — Avreste avuto il piombo nella schiena! (interruzioni). Ma ne abbiamo il coraggio e ve lo dimostremo! (Applausi, rumori). Siamo sempre in tempo! E PIU' PRESTO DI QUELLO CHE NON CREDIATE! (Applausi, rumori, commenti prolungati, scambio di apostrofi).

— Anche questa è una combinazione, una semplice combinazione: parole dette dal Duce tanto per dire, ma senza nessuna intenzione di dare un vero e proprio mandato di assassinio.

— Rossi, Finzi, Marinelli, Giunta, Balbo, fanno parte del piccolo gruppo di persone che circondava Mussolini. Di questo gruppo, Mussolini, proprio lui, nell'«Assemblea nazionale fascista» del 28 gennaio 1924 diceva: «Quelli che sarebbero i cattivi consiglieri del buon tiranno sono cinque o sei persone che vengono da me tutte le mattine al quotidiano rapporto per farmi conoscere tutto quanto succede in Italia, dopo di che se ne vanno. Questo rapporto, salvo casi eccezionali, non dura mai più di mezz'ora. Ad ogni modo devo dichiarare che per questi che sono i collaboratori più diretti della mia fatica quotidiana e che specialmente spartiscono con me il pane salato della diretta responsabilità del Governo fascista, esprimo qui, in vostra presenza tutti i sensi della mia amicizia e della mia gratitudine». Un uomo che dice di queste parole, e che è accusato di correttezza proprio dai collaboratori più diretti della sua fatica quotidiana, o è realmente il correo di quei suoi collaboratori, o è il più colossale incosciente bestione di questo mondo.

Giunti a questo punto, e messi colle spalle al muro, i fiancheggiatori e i finti tonti lasciano finalmente sfuggire il fondo del loro pensiero: «Matteotti doveva essere ammazzato prima, e bisognava ammazzarne molti altri». L'assassinio di Matteotti, ha dichiarato Roberto Forges Davanzati a Cremona, il 16 febbraio 1925, a nome del direttorio centrale fascista, «è un piccolo fatto di cronaca».

Ebbene, noi non intendiamo che l'assassinio di un deputato, ordinato dal Presidente del Consiglio, passi, in Italia, come un: «piccolo fatto di cronaca». Accettare questo, significherebbe consentire che l'Italia scendesse al di sotto della Turchia.